

# BODAS DE SANGRE, VERA PASSIONE ANDALUSA

[a Viola Rossi](#)

## Torna il flamenco a Ferrara, la poesia nel dramma



Photograph: Javier del Río

Passione, gelosia, sfida, sangue. Dopo dodici anni, Ferrara ha potuto nuovamente "rivivere" tormenti laceranti e profonde emozioni attraverso il teatro danzato dalla Compañía Antonio Gades, impegnata in questo periodo nella prima tournée dopo la scomparsa, quattro anni fa, del suo fondatore.

Sabato 1 e domenica 2 marzo, i ventiquattro *ballerinas ebailarines* diretti da Stella Arauzo, prediletta di Gades, si sono alternati mettendo in scena due sue coreografie storiche: *Bodas de sangre* e *Suite de flamenco*. Coinvolgenti, appassionanti, forti. Quattro *cantaores* e tre suonatori di chitarra flamenca accompagnavano i ballerini con una indiscutibile capacità di coinvolgere gli spettatori.

*Bodas de sangre* ("Nozze di sangue") è tratto dal dramma teatrale di Federico García Lorca, per lungo tempo censurato in Spagna. La poesia e la passione di un amore proibito, il dramma delle nozze imposte, il tradimento e la tragedia dello scontro virile: sono gli elementi che - come spiegava lo stesso Gades - fanno di *Bodas de sangre* "una vera storia spagnola". E infatti, questa intensa storia d'amore finita tragicamente, è ispirata a un fatto di cronaca avvenuto ottant'anni fa. E' proprio con questo dramma, nel 1974, che il flamenco austero ed incontaminato, calca il palco di un teatro – quello dell'Olimpico di Roma - per la prima volta. L'atmosfera che si crea è quella di un piccolo paese andaluso, in cui si svolgono le vicende drammatiche di una donna promessa ad un uomo che non ama. La preparazione orgogliosa e rituale delle vestizioni, le espressive foto di gruppo, i brindisi, le allegre danze da festa di piazza sulle note della popolare canzone di Pepe Bianco, *Ay mi sombrero*,



Photograph: Javier del Río



l'appassionato *paso doble* degli amanti. Ed infine l'onore da vendicare, la sfida, il duello che tinge di sangue il vestito nuziale della sposa, bella e disperata: è questa una sequenza al rallentatore, che rende le azioni dai tratti surrealistici e cariche di angosciante suspense. La rappresentazione si svolge su un palco spoglio, i costumi - curati, bellissimi - sono molto realistici.

Al termine, un lungo scroscio applausi riconoscenti segna la conclusione della prima parte della serata. Il sipario si apre quindi per *Suite de Flamenco*. E' una panoramica sul mondo del flamenco: soli, passi a due, balli di gruppo di *mujeres* e di *hombres*, insieme e alternati, in una successione dei vari ritmi (dal *bulerias* al *tanguillo*),

dal *siguiriyas* al *zapateados* fino al *rumbas*). Sembra di entrare in una osteria, in cui a un tavolo si improwisa una musica flamenca e la *fiesta* ha inizio. Sembra di partecipare ad un eccelso rituale di appassionante corteggiamento. Viene voglia di applaudire seguendo il ritmo della musica, viene voglia di battere furiosamente i tacchi a braccia levate, in un pazzo tentativo di imitazione, viene voglia di lanciarsi sul palco a fianco dei ballerini, impugnando le nacchere e sperimentando le sensuali e secche rotazioni dei polsi e delle dita.

Una cascata di applausi dal loggione alla platea ha invitato la compagnia a concedere il bis, e i *cantaores* si sono esibiti in emozionanti assoli e in balletti più o meno improvvisati che hanno fatto divertire e sorridere.

Viene voglia di mettersi in macchina e partire per la Spagna. O meglio, per quel paesino della campagna andalusa, sperando di trovare quella atmosfera della *Suite*, magari nell'osteria della piazza.



Uno spettacolo sublime per la rigorosa eleganza della danza e per le passionali emozioni della vicenda.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **05-03-2008**